

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 17050 del 23/10/2018 BOLOGNA

Proposta: DPG/2018/17447 del 19/10/2018

Struttura proponente: SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMPLESSO
DEMANIALE REGIONALE CAPANNA TASSONI IN COMUNE DI FANANO (MO)
PER IL PERIODO 2016-2030 (L.R. 4/9/81 N. 30 ART.10)

Autorità emanante: IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

**Responsabile del
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30, in particolare l'art. 10;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il Regolamento Forestale Regionale n. 3 del 1 agosto 2018;
- la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei Piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 7001 del 28 aprile 2016;

Richiamata la nota dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale del 23 marzo 2018 (protocollo regionale PG/2018/0205869) con la quale, al fine della sua approvazione, viene trasmesso al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna il Piano di gestione forestale del complesso demaniale "Capanna Tassoni" in Comune di Fanano (MO) per il periodo 2016-2030 redatto dal Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali (GESAAF) dell'Università di Firenze nel 2014 nell'ambito di studi finanziati dalla Regione Emilia-Romagna e successivamente aggiornato in alcune sue parti;

Considerato che:

- il Complesso demaniale Capanna Tassoni ricade all'interno del Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese, altrimenti detto Parco del Frignano, e del SIC-ZPS IT4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano";

- l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale conduce in convenzione il Complesso demaniale Capanna Tassoni appartenente al patrimonio indisponibile forestale della Regione Emilia-Romagna ed è inoltre l'Ente gestore del Parco regionale e del Sito della Rete Natura 2000 sopra richiamati;

Dato atto che l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, unitamente al Piano di gestione forestale, con la sopracitata nota PG/2018/0205869 ha trasmesso il parere dell'Unione Montana dei Comuni del Frignano espresso in qualità di ente competente in materia forestale e la propria determinazione n. 1 del 11/01/2018 di adozione del piano stesso e di approvazione del Parere di conformità redatto ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/2005 e del Parere sull'incidenza del Piano rispetto al Sito SIC-ZPS IT4040001;

Richiamata la successiva nota dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale del 19 maggio 2018 (protocollo regionale PG/2018/0366968) con la quale viene trasmesso lo studio di incidenza del Piano parzialmente aggiornato e revisionato rispetto a quanto inviato in precedenza;

Visto il precedente Piano di assestamento forestale del complesso demaniale "Capanna Tassoni" per il periodo 2005-2014 approvato con determinazione regionale n. 9666 del 7 luglio 2005;

Esaminato il Piano di gestione forestale del complesso demaniale "Capanna Tassoni" in Comune di Fanano (MO) per il periodo 2016-2030;

Visti i sopra citati pareri dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale e dell'Unione Montana dei Comuni del Frignano espressi in relazione alle rispettive competenze;

Vista la nota interna al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna di cui al protocollo PG/2018/0567890 del 07/09/2018 contenente la Valutazione di Incidenza del Piano e le relative prescrizioni;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano, eseguita dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al Settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con durata pari a 15 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Considerato altresì che, a fronte di rilievi propedeutici al Piano risalenti al 2014, si ritiene opportuno fin da ora stabilire che l'arco temporale di validità del Piano non potrà essere ulteriormente prorogato;

Vista la determinazione n.1524 del 07/02/2017 "Conferimento di un incarico dirigenziale presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente";

Vista la determinazione n.19063 del 24/11/2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/1993";

Viste, altresì, le deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente per oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm., per quanto non derogato o diversamente disciplinato in successivi provvedimenti;
- n. 56 del 25 gennaio 2016 concernente "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";
- n. 622 del 28/04/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 dell'11/07/2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 468 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 93 del 29/01/2018 "Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018 - 2020";

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare il Piano di gestione forestale del complesso demaniale "Capanna Tassoni" in Comune di Fanano (MO), pari a 793,89.52 ettari, per il periodo 2016-2030, con le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;
2. di approvare la valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale (Allegato 2), con le relative prescrizioni, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 15 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;
4. di stabilire che l'arco temporale di validità del Piano non potrà essere ulteriormente prorogato;
5. di dare atto che si provvederà alle pubblicazioni previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Paolo Ferrecchi

OSSERVAZIONI

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente forestale competente, agli Enti gestori delle Aree protette e dei Siti Natura 2000 e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

RACCOMANDAZIONI

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nei Siti Natura 2000 e nelle Aree protette sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si auspica inoltre e si raccomanda che, a livello territoriale, viabilità e programmazione d'interventi si armonizzino razionalmente con le molteplici attività riscontrabili sul territorio ed in particolare con quanto previsto per la gestione dei complessi silvo-pastorali confinanti, con le attività legate alla presenza del Parco regionale e alla notevole frequentazione di tipo turistico-ricreativo.

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarsi a cura della Proprietà e/o del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; i soggetti di cui sopra dovranno infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui

all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). L'effettuazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Come precisato anche nella Valutazione di incidenza del Piano di cui all'Allegato 2, si dispone che gli interventi ricompresi nelle particelle n. 12 e n. 15 che interessano l'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)", indicato nella Carta degli Habitat, devono essere preceduti da una ulteriore valutazione di incidenza.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, come ad esempio, i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . gli artt. 21 e 22 per le fasi di taglio ed esbosco;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico colturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti e dei terreni agricoli;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi.

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico del Sito Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche per il SIC-ZPS IT4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano" come

da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 22 luglio 2018 e eventuali ss. mm.. Sono sempre da rispettare eventuali specifiche norme regolamentari vigenti per il Parco regionale Alto Appennino Modenese.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e con Valutazione di incidenza per i territori dei Siti Natura 2000, con Nulla Osta/Parere di conformità nelle Aree protette. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause imprevedute quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della proprietà.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati. Nei territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette dovranno essere acquisiti nuovamente la Valutazione di incidenza e il Nulla Osta/Parere di conformità. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Laddove negli elaborati di piano siano presenti richiami alle P.M.P.F. (D.C.R. n. 2354/1995), questi dovranno intendersi sostituiti con i riferimenti al nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 applicabili ai medesimi casi.

Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.

- È necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli

individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati.

- L'attivazione dei cantieri e l'uso della viabilità forestale deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili "compatibili e sostenibili".
- Per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte.
- È necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque.
- L'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non sia asciutto o comunque ben drenato; all'interno del Parco il trasporto a valle del legname dovrà avvenire comunque entro 5 mesi dal taglio.
- I residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.
- Il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni.
- Qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e in particolare nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone.

- Alla conclusione dei lavori si cercherà di ripristinare il più possibile le aree di intervento senza rilasciare residui di materiale estraneo.

Prendendo in esame le classi colturali individuate, si indicano di seguito raccomandazioni da seguire in occasione degli interventi selvicolturali in generale ed in particolare per il buon governo delle comprese stesse in quanto riferibili a situazioni tipiche.

Classe colturale A "Fustaia e ceduo in conversione di faggio"

In generale e, in particolare in corrispondenza degli habitat 91E0 e 9130, si avrà cura durante gli interventi di:

- rispettare le specie secondarie quali in particolare le specie protette dalla LR 2/1977 e dalle MGC (tasso, agrifoglio e ontano bianco), mantenendo anche alcuni individui della specie di abete bianco laddove inframezzati alle latifoglie e rispettandone comunque le giovani piante laddove presenti per rinnovazione spontanea;
- rispettare gli alberi maturi o senescenti, anche molto ramosi, e di mantenere dopo i tagli un adeguato livello di necromassa mediante il rilascio di piccole cataste e di tronchi morti in piedi o con cavità, seguendo le modalità prescritte dalla Valutazione di incidenza del Piano. Riguardo al rilascio e al mantenimento di un'adeguata quantità di necromassa in piedi e a terra non si dovrà comunque eccedere e la programmazione di dette pratiche non dovrà prescindere dall'analizzare attentamente anche le criticità che tali pratiche potrebbero amplificare: si pensi in particolare all'esposizione al rischio di incendio boschivo e alla propagazione di patogeni secondari che negli ultimi anni si sono dimostrati particolarmente insidiosi in diverse aree dell'alto Appennino emiliano.
- rispettare nuclei vegetativi e microcollettivi diversi, per tutelare la biodiversità, atti a movimentare la struttura, nonché radure, rocce, pozze torbose e altre discontinuità naturali del soprassuolo arboreo che abbiano affinità con gli habitat erbacei, rupicoli o umidi di interesse conservazionistico.

Si precisa che, per quanto riguarda gli habitat forestali di interesse comunitario, la carta regionale degli habitat riporta 91E0 nelle particelle 12 e 15 in corrispondenza di impluvi e l'habitat 9130 prevalentemente alle quote inferiori, laddove sono maggiormente frequenti le faggete ricche di specie affini ai popolamenti eutrofici dell'*Asperulo-Fagetum*.

Classe colturale B "Fustaia di conifere"

Il diradamento dei soprassuoli di conifere, eseguito a carico del 30% circa della massa (che corrisponde al 40-50% delle piante), potrà interessare anche il piano dominante qualora mirato ad agevolare lo sviluppo delle latifoglie autoctone del piano dominato; in questi casi con distribuzione localizzata si potranno prevedere distanze fra le chiome superiori ai 3 metri. In questa compresa il rilascio di necromassa, preferibilmente 2-3 tronchi in piedi con cavità, avverrà esclusivamente a vantaggio di latifoglie autoctone con l'esclusione totale delle conifere esotiche.

**Valutazione di incidenza degli interventi previsti all'interno dei
Siti della Rete Natura 2000**

Dati generali del piano:

Titolo del piano di assestamento forestale

"Piano di assestamento forestale della foresta "Capanna Tassoni", in provincia di Modena - Periodo di validità 2016-2030.

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali in una parte dei beni demaniali regionali compresi nel Comune di Fanano in provincia di Modena.

Soggetto proponente

Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale.

Motivazioni del piano/progetto

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in esame sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Modena;
- Piano Territoriale del Parco regionale Alto Appennino Modenese;
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.);
- Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018

Finalità del piano di assestamento forestale

Il Piano d'Assestamento Forestale (P.A.F.) in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nei Beni demaniali regionali in provincia di Modena nel Comune di Fanano.

La conservazione degli ecosistemi, intesa sotto il duplice aspetto della conservazione di valori culturali e storici consolidati e del mantenimento della ricchezza e della diversità biologica, risulta l'obiettivo prioritario della proprietà pubblica considerata, in quanto il conseguimento della funzione bioecologica (capacità funzionale di ogni singolo ecosistema) rappresenta una condizione necessaria per un efficace svolgimento delle funzioni di tutela ambientale, didattico-culturale e turistico-ricreativa.

Nel primo caso si tratta di conservare i segni impressi nel territorio e sul paesaggio naturale dall'attività antropica, dalle tecniche selvicolturali, dalla vita sociale, dal lavoro.

Nel secondo caso il concetto della conservazione dei patrimoni genetici assume particolare importanza in questi ambienti, non solo per la ricchezza biologica di questi tipi di ecosistemi, ma anche per il fatto che essi mantengono ancora numerosi caratteri di naturalità (vegetazione costituita per la maggior parte da specie spontanee, elevata ricchezza specifica, suoli poco disturbati ecc.), come evidenziato dall'inserimento

dell'area nella Rete Natura 2000 (SIC-ZPS IT4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano").

Livello d'interesse: regionale e provinciale.

Tipologia d'interesse: pubblico.

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Interventi non soggetti a VIA.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Area interessata dalle opere

Il Piano d'Assestamento Forestale (P.A.F.) dei Beni Silvo-Pastorali regionali "della foresta "Capanna Tassoni", in provincia di Modena si riferisce ad un'area posta al confine meridionale del Parco dell'Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano).

Essa presenta una superficie di 793,89.52 ha in Comune di Fanano e copre un'area collocata approssimativamente tra Monte Lancino e Monte Il Pizzo lungo il confine sud sino a raggiungere a nord Monte Lancino; l'altitudine varia da circa 1.300 m ad un massimo di 1.797 m s.l.m. corrispondente a Cima Tauffi.

Tipologia e dimensioni delle principali opere previste

Di seguito si riportano le tipologie di intervento previste nelle 5 classi economiche o comprese in cui è suddivisa la superficie totale assestata:

4.4 Interventi previsti

4.4.1 Interventi selvicolturali

Gli interventi proposti sono stati suddivisi in 3 periodi, per rendere le operazioni in foresta non rigidamente vincolate a scadenze annuali e permettere una più agevole gestione.

Per la classe colturale A sono previsti:

- nel 1° periodo di validità del Piano il taglio di preparazione avviamento o tagli di avviamento nelle UdC n. 2a, 3a, 9a, 12a, 16a, 17a, 23a, 28a, 32a per una superficie totale di circa 41 ha; diradamenti in fustaie per le UdC n. 2a, 3a, 4a, 9a, 12a, 16a per una superficie totale di circa 50 ha; sono previsti interventi sperimentali di disetaneizzazione nelle UdC n. 27a e 29a per una superficie totale di circa 26 ha;
- nel 2° periodo di validità del Piano sono previsti il taglio di preparazione avviamento o tagli di avviamento nelle UdC n. 11, 18, 22, 24a, 25a, 26a per una superficie totale di circa 38 ha; diradamenti in fustaie per le UdC n. 7a, 8a, 10a, 11, 22, 24a, 25a, 26a per una superficie totale di circa 36 ha;
- nel 3° periodo di validità del Piano il taglio di preparazione avviamento o tagli di avviamento nelle UdC n. 13a, 19a, 20a, 30a per una superficie totale di circa 13 ha; diradamenti in fustaie per le UdC n. 13a, 19a, 33a, 34a per una superficie totale di circa 36 ha;

- nel 4° periodo di validità del Piano sono previsti il taglio di preparazione avviamento o tagli di avviamento nelle UdC n. 8a, 15, 27a, 33a, 36a, 39a per una superficie totale di circa 23ha; sono previsti diradamenti in fustaie per le UdC n. 15, 17a, 28a, 32a, 33a, 35a, 36a, 38° per una superficie totale di circa 34 ha;

Per la classe colturale B sono previsti:

- nel 1° periodo di validità del Piano diradamenti selettivi e tagli fitosanitari nelle UdC n. 1b, 3b, 8b, 9b, 16b, 23b, 25b, 27b, 28b, 35b, 36b, 37b, 38b, 39b per una superficie totale di circa 62 ha;
- nel 2° periodo di validità del Piano diradamenti selettivi nelle UdC n. 7b, 10b, 25b per una superficie totale di circa 8 ha; rinfoltimento con latifoglie nella UdC n. 25b per una superficie di circa 3,7 ha;
- nel 3° periodo di validità del Piano diradamenti nelle UdC n. 30b, 31b per una superficie totale di circa 2,6 ha;
- nel 4° periodo di validità del Piano sono previsti diradamenti per le UdC n. 8b, 17b, 30b, 32b, 33b per una superficie totale di circa 12 ha.

Per la classe colturale C sono previsti esclusivamente interventi di diradamento nell'UdC n. 28c per una superficie di circa 6 ha nel primo periodo.

Per la classe colturale D gli interventi previsti sono i seguenti:

- nel 1° periodo di validità del Piano taglio di preparazione avviamento UdC n. 1d su circa 4 ha, taglio di avviamento nella UdC 32d per una superficie totale di circa 0,7 ha;
- nel 2° periodo di validità del Piano taglio di preparazione avviamento UdC n. 26d su 4,4 ha,
- taglio di avviamento nella UdC n. 37d su 6,4 ha e diradamento nella UdC 37d per una superficie totale di circa 13 ha.

4.4.2 Interventi sulla viabilità forestale

Nel periodo di validità del Piano di Assestamento sono previsti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria sulla viabilità esistente per l'intero territorio oggetto di assestamento ma con particolare riferimento ai tracciati afferenti alle aree oggetto di operazioni colturali nel decennio di validità del Piano.

4.4.3 Interventi su pascoli ed arbusteti

Gli interventi proposti per la classe colturale E riguardano essenzialmente:

- la mappatura dei vaccinieti a maggior produttività, sui quali meglio distribuire il carico dei raccoglitori professionisti;
- la manutenzione della viabilità di accesso.

Gli interventi proposti per la compresa F riguardano essenzialmente:

- il miglioramento qualitativo del cotico erboso mediante il controllo e l'eliminazione delle specie erbacee, come *Carlina acaulis*, ed arbustive infestanti soprattutto nei pascoli di bassa quota nella zona della Piana Verde, unica area dove permane un ridottissimo pascolo bovino di razza autoctona.

- uno studio accurato sulla eventuale possibilità di costruire, all'interno della compresa o nelle vicinanze, serbatoi interrati con relativo abbeveratoio;
- la realizzazione, all'interno della compresa o nelle vicinanze, di recinzioni antilupo per il ricovero per gli animali;
- la manutenzione della viabilità di accesso.

Tempi e periodicità delle attività previste

La validità del Piano d'Assestamento Forestale copre il periodo 2016-2030.

Modalità di realizzazione delle opere

Le modalità di realizzazione delle opere si possono desumere dagli elaborati di progetto.

Durata della fase di cantiere

La durata degli interventi selvicolturali è variabile negli anni a seconda della tipologia degli interventi calendarizzati.

Complementarietà con altri Piani e loro caratteristiche principali

Il Piano d'Assestamento Forestale (P.A.F.) in esame prevede l'attuazione di interventi selvicolturali in linea con il Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 e rappresenta una pianificazione particolareggiata di quella sovraordinata, i cui riferimenti principali sono costituiti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Modena, dal Piano Territoriale del Parco dell'Alto Appennino Modenese (Frignano), dal Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) della Regione Emilia-Romagna.

Descrizione dell'ambiente compreso nel SIC/ZPS IT4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano"

Il presente Piano si riferisce ad un'area posta al confine meridionale del Parco dell'Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano).

Essa presenta una superficie di 793,89.52 ha in Comune di Fanano e copre un'area collocata approssimativamente tra Monte Lancino e Monte Il Pizzo lungo il confine sud sino a raggiungere a nord Monte Lancio; l'altitudine varia da circa 1.300 m ad un massimo di 1.797 m s.l.m. corrispondente a Cima Tauffi.

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del Sito

Siti Natura 2000 interessati

Il complesso demaniale è interamente ricompreso all'interno del SIC/ZPS IT4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano".

Presenza di aree protette

L'area oggetto del Piano in esame si colloca all'interno del Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano).

Inquadramento generale dell'area di intervento e del sito

Il presente Piano si riferisce ad un'area posta al confine meridionale del Parco dell'Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano).

Essa presenta una superficie di 793,89.52 ha in Comune di Fanano e copre un'area collocata approssimativamente tra Monte Lancino e Monte Il Pizzo lungo il confine sud sino a raggiungere a nord Monte Lancio; l'altitudine varia da circa 1.300 m ad un massimo di 1.797 m s.l.m. corrispondente a Cima Tauffi.

Presenza di habitat e di specie animali e vegetali di interesse comunitario nell'area di intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari

Una parte degli interventi previsti dal Piano ricade nella perimetrazione di un Sito della Rete Natura 2000 in cui sono presenti habitat e specie animali di interesse comunitario, di cui alcuni prioritari, che possono essere, in modo diretto o indiretto, potenzialmente coinvolti.

Complessivamente nel sito di Rete Natura 2000 sono stati rilevati 23 habitat di interesse comunitario di cui 5 prioritari.

Viene di seguito riportato l'elenco degli habitat rilevati all'interno del sito:

- 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp;
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition;
- 3240 Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*;
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche Batrachion*;
- 4030 Lande secche europee;
- 4060 Lande alpine e subalpine;
- 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati;
 - 6150: Formazioni erbose boreo-alpine silicicole;
- 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine;
- 6210 (*). Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee);
- 6230 Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);
- 6430 Praterie di megaforbie eutrofiche;
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
- 7110 Torbiere alte attive;
- 7140 Torbiere di transizione e instabili;
- 7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*);
- 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*);
- 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi;
- 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei;
- 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica;

- 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*
- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*;
- 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae);
- 9260 Castagneti;

Tra gli habitat di interesse regionale sono stati rilevati i seguenti:

CN: Torbiere acide montano subalpine (*Caricetalia nigrae* e altre fitocenosi ad esso connesse)

L'habitat è rappresentato nel sito da due fitocenosi. La prima fitocenosi è caratterizzata da una vegetazione di torbiera bassa a piccole carici con dominanza di *Carex nigra* e presenza di *C. canescens*, *C. stellulata*, *C. viridula* subsp. *oedocarpa*, *Juncus filiformis* e *Viola palustris*. L'habitat è rappresentato da sedimenti torbosi da debolmente acidi ad acidi e da oligotrofici a leggermente mesotrofici. Il livello della falda presenta oscillazioni abbastanza ampie. Spesso questa vegetazione si presenta con aspetti floristicamente impoveriti a causa del drenaggio artificiale ed alterati dal pascolamento. La seconda vegetazione attribuita all'habitat è una vegetazione caratterizzata dalla dominanza di *Juncus filiformis* nello strato erbaceo e di *Warnstorfia exannulata* nello strato muscinale. Colonizza pozze stagionali a prosciugamento estivo, frequentate dal bestiame ovino. L'habitat pur presentandosi sempre con estensioni limitate è ben distribuito sul territorio del sito.

Stato di conservazione: scarso.

Mc: Magnocaricion

Diverse sono le fitocenosi che sono state attribuite a questo habitat di interesse regionale. In particolare, una fitocenosi elofitica estremamente paucispecifica caratterizzata dalla dominanza di *Carex vesicaria*, accompagnata da *C. rostrata* e *Menyanthes trifoliata*, rinvenuta al lago Pratignano. Così pure è stata inserita nell'habitat la fitocenosi elofitica paucispecifica caratterizzata dalla dominanza di *Sparganium emersum* accompagnato da *Oenanthe aquatica* e da *Potamogeton natans*, rinvenuta sempre al lago Pratignano e in forma monospecifica al Lago dei Bagni. Altra fitocenosi elofitica attribuita all'habitat è quella caratterizzata dalla netta dominanza di due specie costanti quali *Menyanthes trifoliata* (dominante) e *Carex rostrata* (subdominante e occasionalmente codominante) collocate in un contesto compositivo caratterizzato da elofite, rilevata al lago Pratignano.

Stato di conservazione: buono.

Ny: Nymphaeion

L'habitat è stato associato ai popolamenti estremamente paucispecifici dominati da *Potamogeton natans*. Sono stati riscontrati al lago Pratignano e al lago Il Terzo. Per l'attribuzione all'habitat si è scelto di seguire quanto proposto dal manuale di interpretazione regionale (Bolpagni et al., 2010) che vede inquadrato *Potamogeton natans* all'interno dell'alleanza *Nymphaeion*, secondo l'inquadramento proposto dal Manuale Corine-Biotopes, anche se da letteratura (Grabherr & Mucina, 1993) la specie è considerata di classe *Potametea* e non di alleanza *Nymphaeion*.

Stato di conservazione: eccellente

Pa Phragmition australis

Due sono le fitocenosi che sono state attribuite a questo habitat di interesse regionale rinvenute al lago Pratignano. In particolare, la fitocenosi elofitica estremamente paucispecifica con dominanza di *Phragmites communis* a cui si accompagnano in modo nettamente subordinato altre specie come *Sparganium emersum* o *Carex rostrata* e la fitocenosi dominata dalla felce *Thelypteris palustris* situata in stretta contiguità con fitocenosi elofitiche, dove la specie subdominante è *Phragmites communis*. Una terza fitocenosi, praticamente monospecifica, a dominanza di *Phragmites communis*, sovrastata da *Salix caprea*, è stata rinvenuta lungo il Rio Cella sul versante sudoccidentale del M. Cimone in corrispondenza di una briglia che forma una zona a ristagno idrico.

Stato di conservazione: buono.

Pp: Parvopotamion

L'habitat è stato associato al popolamento elementare estremamente paucispecifico dominato da *Potamogeton pusillus* con presenza subordinata delle rizofite *Hottonia palustris* e *Myriophyllum*.

Elenco delle specie:

Anfibi e rettili: *Bufo bufo*,
 Coronella austriaca
 Elaphe longissima
 Hierophis viridiflavus
 Rana italica
 Salamandra salamandra
 Salamandrina terdigitata
 Speleomantes italicus
 Triturus alpestris
 Triturus vulgaris

Gli anfibi e i rettili, elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE, rilevati nel SIC/ZPS IT4040001, sono rappresentati solo da *Triturus carnifex*.

Gli invertebrati, elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE, rilevati nel SIC/ZPS IT4040001 *Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano*, sono *Eriogaster catax*, *Euplagia pquadripunctata*, *Rosalia alpina*, *Cerambyx cerdo*.

Mammiferi:

5.10.4.1 Chirotteri

Complessivamente il SIC risulta ospitare le seguenti 10 specie di interesse comunitario:

SPECIE	NOME COMUNE	ALLEGATO DIRETTIVA HABITAT
<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	II, IV
<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	IV
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	IV
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	IV
<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	IV
<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	IV
<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	IV
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofa maggiore	II, IV
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofa minore	II, IV
<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	IV

Per quanto riguarda gli altri mammiferi, quelli di taglia più piccola vivono tipicamente nei boschi di latifoglie e di conifere; tra questi il ghio (Glis glis), il moscardino (Muscardinus avellanarius), e l'arvicola rossiccia (Clethrionomys glareolus), generalmente molto elusivi, attivi soprattutto nelle ore notturne e quindi di difficile osservazione. Nelle praterie d'altitudine è presente l'arvicola delle nevi (Microtus nivalis).

Il più grosso roditore del parco è la marmotta (Marmota marmota), di facile osservazione ed ampiamente diffusa su tutte le praterie sommitali del parco, diffusasi nel parco a partire dalla data della sua reintroduzione, avvenuta verso la fine degli anni cinquanta nella zona del Monte Cimone.

Gli ungulati sono tra i mammiferi più facilmente osservabili anche grazie alle grandi dimensioni.

Il più diffuso nel parco è senza dubbio il cinghiale (Sus scrofa), recentemente reintrodotta, come anche il capriolo (Capreolus capreolus), in seguito all'estinzione avvenuta intorno al XVIII° secolo a causa della caccia cui era sottoposto.

Nelle zone marginali del parco e a bassa quota è presente anche il cervo (Cervus elaphus), il più grande degli ungulati selvatici italiani, la cui popolazione nel parco sembra sia originata da individui fuggiti da recinti negli anni '80.

Tra i carnivori bisogna ricordare la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes faina*), la volpe (*Vulpes vulpes*) e il tasso (*Meles meles*).

I mammiferi, elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE, rilevati nel SIC/ZPS IT4040001, sono il lupo (*Canis lupus*) e la puzzola (*Mustela putorius*).

Il lupo occupa il territorio indagato con un gruppo familiare di consistenza stimabile in 1-5 individui.

Uccelli:

Nome comune	Allegato1 Dir. Uccelli	Migratori Abituali	Stima (coppie)
Aquila reale	SI		1p
Averla piccola	SI		P
Biancone	SI		P
Calandro	SI		P
Falco pecchiaiolo	SI		P
Falco pellegrino	SI		1p
Succiacapre	SI		P
Tottavilla	SI		P
Allocco		SI	P
Allodola		SI	11-50p
Astore		SI	P
Balestruccio		SI	11-50p
Ballerina bianca		SI	P
Ballerina gialla		SI	6-10p
Beccafico		SI	P
Capinera		SI	101-250p
Cesena		SI	
Cincia bigia		SI	11-50p
Cincia mora		SI	51-100p
Cinciallegra		SI	11-50p
Cinciarella		SI	51-100p
Ciuffolotto		SI	51-100p
Codibugnolo		SI	11-50p
Codiroso comune		SI	P
Codiroso spazzacamino		SI	101-250p
Codirossone		SI	6-10p
Colombaccio		SI	11-50p
Crociere		SI	P
Cuculo		SI	11-50p
Culbianco		SI	P

Nome comune	Allegato1 Dir. Uccelli	Migratori Abituali	Stima (coppie)
Fanello		SI	11-50p
Fiorrancino		SI	P
Fringuello		SI	101-250p
Fringuello alpino		SI	
Germano reale		SI	1-5p
Gheppio		SI	P
Lodolaio		SI	P
Lucherino		SI	R
Lù bianco		SI	11-50p
Lù piccolo		SI	101-250p
Lù verde		SI	P
Merlo		SI	51-100p
Merlo dal collare		SI	1-5p
Passera scopaiola		SI	11-50p
Peppola		SI	
Pettiroso		SI	101-250p
Picchio muraiolo		SI	
Picchio muratore		SI	6-10p
Picchio verde		SI	P
Poiana		SI	P
Prispolone		SI	51-100p
Quaglia comune		SI	P
Rampichino comune		SI	11-50p
Regolo		SI	11-50p
Rigogolo		SI	P
Rondine		SI	P
Rondine montana		SI	P
Rondone comune		SI	P
Saltimpalo		SI	P
Scricciolo		SI	11-50p
Sordone		SI	P
Sparviere		SI	P
Spioncello		SI	11-50p
Sterpazzola		SI	6-10p
Stiaccino		SI	1p

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con i territori contigui considerati di elevato pregio naturalistico in cui sono presenti connessioni ecologiche di rilievo per la presenza di fauna che può utilizzare il territorio per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)

Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio della vegetazione, la successiva parziale asportazione delle biomasse legnose ricavate e, inoltre, interventi sulla viabilità che potrebbero comportare movimenti di terra.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà una trasformazione del territorio e del paesaggio all'interno del SIC-ZPS, in particolare nelle aree in cui saranno realizzati i diradamenti, tagli di conversione all'alto fusto.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza antropica.

Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso, in quanto non vengono utilizzate sostanze tossiche.

Il potenziale rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi ed al potenziale versamento accidentale (da macchinari meccanici) di sostanze inquinanti.

Si stima, inoltre, il rischio di incendio boschivo, di produzione e accumulo temporaneo di rifiuti e di fuoriuscite e percolazioni accidentali di sostanze inquinanti, come carburante ed oli, da parte degli automezzi e delle attrezzature di cantiere.

Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito.

L'intervento è congruo rispetto alle misure di conservazione vigenti.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative

Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali previsti dal Piano come già rilevato precedentemente.

Gli interventi che possono determinare impatti negativi sul sito sono rappresentati dai decespugliamenti della vegetazione arbustiva, da effettuarsi con mezzi meccanici.

A parte gli impatti provocati dai mezzi motorizzati, già affrontati nei paragrafi precedenti, il decespugliamento comporta effetti negativi non tanto nei confronti degli habitat erbacei, quanto in riferimento alla componente arbustiva, che potrebbe costituire altri habitat di interesse comunitario (4030).

Le utilizzazioni che interessano l'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)", indicato nella Carta degli Habitat, vanno comunque sottoposte a valutazione di incidenza poiché possono creare disturbo, sono interventi ricompresi nelle particelle n. 12 e n. 15.

Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Incidenza relativa alle diverse fasi di intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà disturbo alla fauna presente nel sito. Il possibile sversamento accidentale degli idrocarburi necessari al funzionamento dei veicoli e delle macchine utilizzate o dei solventi impiegati per la manutenzione degli stessi, potrebbe essere causa di inquinamento del suolo.
- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna prodotto dall'assenza o dal diradamento della vegetazione arbustiva o arborea.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Lo Studio di incidenza non formula ipotesi alternative a quelle oggetto del Piano stesso.

In considerazione di quanto sopra esposto e del parere rilasciato in merito dall'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale si può ritenere che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali presenti nel sito di Rete Natura 2000 interessato, a condizione che all'interno del SIC-ZPS IT4040001 "*Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano*" siano rispettate le seguenti prescrizioni: ■

- rispettare la vegetazione presente nelle aree di impluvio preservando dall'intervento una fascia di 10 m di larghezza, per lato, lungo i fossi ed i torrenti. In questi casi l'intervento potrà essere eseguito

con minore intensità ed esclusivamente per assicurare l'efficienza idraulica del corso d'acqua;

- l'esbosco del legname e la sua permanenza agli imposti quali essi siano, derivante da interventi di taglio di qualsiasi genere dovrà avvenire entro 5 mesi dal taglio, anche al fine di tutelare le specie di xilofagi particolarmente protette dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata per la riproduzione;
- sempre al fine di tutelare le specie di xilofagi particolarmente protette, negli interventi sulle faggete si dispone il rilascio di una piccola catasta ad ettaro di legna con diametro non inferiore a 8 cm di faggio di almeno 1 x 1 m da lasciare in posizione assoluta;
- nei boschi a prevalenza di latifoglie, dopo gli interventi dovranno, altresì, essere rilasciate, qualora presenti, le piante vetuste e almeno 2 tronchi per ettaro tra quelli morti in piedi o con presenza di cavità, in ogni caso in aree a distanza di sicurezza dalla viabilità e dalla rete sentieristica;
- nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso. Pur nel rispetto delle esigenze di qualità tecnologica degli assortimenti legnosi ritraibili, in occasione delle operazioni colturali dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non essendo attribuibile alla gestione forestale nell'area protetta un'azione sistematica di selezione fenotipica fine a sé stessa. Tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali, spesso connessi al mantenimento di micro nicchie ecologiche e di situazioni estetiche d'interesse sia dal punto di vista socio-culturale che turistico;
- è necessario salvaguardare le piante caratterizzate dalla presenza di nidi di specie ornitiche di interesse comunitario;
- è necessario evitare l'asportazione della vegetazione nelle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: bosco, ecotoni, radure, zone umide, ecc.;
- è necessario escludere qualsiasi tipologia di intervento nelle vicinanze delle eventuali zone umide (laghetti, pozze) per una fascia profonda almeno 15 m dai bordi;
- è necessario realizzare con particolare attenzione e cautela gli eventuali interventi di decespugliamento eseguendo la sola ripulitura delle specie infestanti e rispettando tutte le altre specie, in particolare quelle locali a diffusione spontanea;
- è necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- è necessario realizzare le manutenzioni e sistemare la viabilità nel minor tempo possibile, al fine di evitare danni diretti alla medesima

e danni indiretti ad habitat, specie vegetali e animali presenti nelle vicinanze dei tracciati;

- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
- è necessario privilegiare, ove tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;
- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- alla fine dei lavori non dovranno residuare contenitori o parti di materiali utilizzati nella realizzazione delle opere, si dovranno ripristinare e riportare alle condizioni iniziali le aree di cantiere e la viabilità di accesso e di servizio nonché si dovrà provvedere al trasporto dei rifiuti in discariche autorizzate;
- gli interventi ricompresi nelle particelle n. 12 e n. 15 che interessano l'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)", indicato nella Carta degli Habitat, vanno comunque sottoposte a valutazione di incidenza;
- per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovranno seguire le procedure previste dal Regolamento Forestale, per i medesimi interventi dovranno essere acquisiti Valutazione di incidenza e Nulla Osta se vengono interessati i territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette;
- tutti gli interventi ricadenti nel sito Natura 2000 devono, comunque, rispettare le Misure Generali di Conservazione e le Misure Specifiche di Conservazione.